

Credito e clienti / 4. L'impatto sui bilanci ai valori di carico del 2011

Svalutazione potenziale da 4 miliardi

Se valesse ancora i prezzi medi pagati (ma spesso solo "valutati" in operazioni con scambio carta contro carta) durante il periodo delle acquisizioni e fusioni del 2006/07, la rete bancaria italiana oggi varrebbe quasi 328 miliardi di euro. Peccato che da allora la crisi finanziaria, la recessione, le tensioni sui mercati dei titoli di Stato abbiano più che dimezzato il valore. Se si applica la media delle svalutazioni degli avviamenti segnati nel 2011 nei bilanci dei primi cinque gruppi creditizi (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Banco Popolare e Ubi), il valore alla fine dell'anno scorso crolla a 4,6 milioni per agenzia (e già pare molto ottimistico). A quella valutazione, oggi la rete varrebbe poco meno di 154 miliardi.

Immaginiamo però che sia davvero questo il valore attuale di una filiale. Le chiusure (chiusure, non cessioni: segno che sul mercato è difficile trovare compratori) già comunicate di 852 sportelli nei prossimi tre anni varrebbero una perdita ipotetica di quasi 4 miliardi. Se a queste si sommasse davvero la riduzione della rete di 700 o mille sportelli - valorizzati alla fusione 10 milioni l'uno, scesi a 9,7 per l'operazione su CariFirenze - che è stata fermamente smentita da Intesa Sanpaolo, il conto aumenterebbe di altri 3,2 o 4,6 miliardi. Denaro volatilizzato sul falò della necessità di essere ovunque. Una problema che, nell'era del *mobile banking*, non pare avvertire quasi più nessuno.

La verità è che il Paese intero si contrae sotto i colpi della recessione. Come sottolinea l'Associazione bancaria «l'operatività delle banche continuerà a essere

sottoposta a notevoli tensioni», in particolare «sotto il profilo della raccolta, che resta il principale canale di trasmissione della crisi sovrana alle banche». Secondo l'Abi per il settore il Roe - *return on equity*, cioè il rendimento del capitale proprio - dovrebbe segnare a fine 2014 una media del 3,5% definita "contenuta nel confronto storico". Come sono lontani i tempi dei ritorni a doppia cifra. «Il controllo dei costi continuerà a essere la leva principale a difesa della redditività», scrive l'Abi. Le previsioni vedono tornare a crescere «su ritmi soddisfacenti» la raccolta da residenti, dopo il calo del 2011. «Per quanto riguarda i finanziamenti a famiglie e imprese, partendo da un incremento del 2% per quest'anno si dovrebbe arrivare a tassi di crescita del 3,1%, con un maggiore dinamismo dei prestiti alle imprese», confida l'Associazione bancaria.

La situazione rischia di diventare incandescente anche sul fronte occupazionale, con una serie di interventi sul personale che prevedono migliaia di uscite. Non a caso Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca e Unità sindacale Falcric-Silcea il 19 luglio hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro, Elsa Fomero, e a quello dell'Economia, Vittorio Grilli, per chiedere un incontro urgente che riattivi il nuovo Fondo di solidarietà, l'ammortizzatore sociale di categoria riformato l'8 luglio 2011 dopo una lunga trattativa con l'Abi ma non ancora entrato in attività, dopo oltre un anno, perché mancano i decreti ministeriali attuativi.

Per i sindacati il Fondo di solidarietà è lo strumento attraverso

il quale da oltre un decennio sono state gestite efficacemente riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali e di gruppo: dal 2000 sono circa 40mila gli esuberanti «gestiti attraverso un ammortizzatore sociale di origine patrizia che non ha comportato oneri per la collettività». Intanto da gennaio a oggi circa mille bancari sono già andati in esodo per poi scoprirsi privi dell'assegno. Non a caso in molti gruppi accordi su esodi già firmati sono in stand by, con i lavoratori e i sindacati che si oppongono alle uscite, in assenza di garanzie sulla cifra da percepire per l'uscita.

N. B.

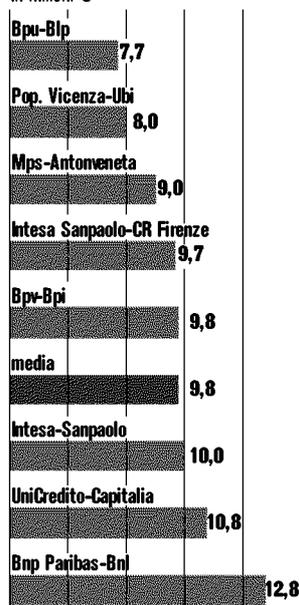
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati a Fomero e Grilli: subito i decreti sul Fondo esuberanti

Le valutazioni storiche

Prezzo per filiale scambiata nel 2006/07.

In milioni €



Fonte: dati di mercato